

Le occasioni di Masullo

Morale ed etica: il filosofo ne capovolge il senso abituale nel suo nuovo saggio

di GIUSEPPE CANTILLO

Lunedì, alle ore 18, alla Feltrinelli di Napoli, Giuseppe Cantillo e Giuseppe Cacciatore discuteranno con Aldo Masullo in occasione del suo nuovo libro «La libertà e le occasioni» (Jaca Book).

La riflessione filosofica di Aldo Masullo, certamente uno dei maggiori pensatori contemporanei, può essere caratterizzata come una fenomenologia della soggettività culminante in una genealogia dell'umano. Salvezza dell'individuo e ideale della comunità segnano — entro questa genealogia — i termini di una tensione dialettica costitutiva dell'esistenza autenticamente umana nella cui salvaguardia consiste il contenuto dell'etica.

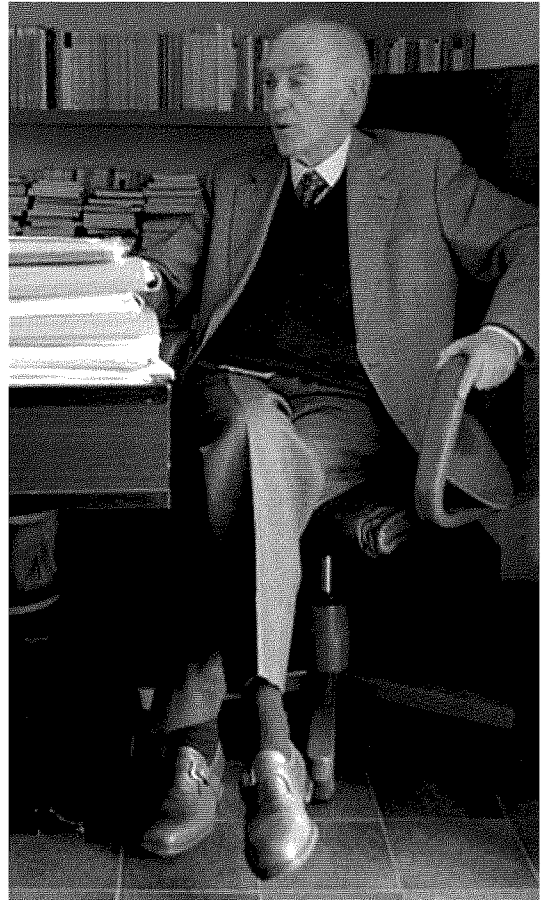
Ma come deve intendersi l'etica? Masullo, nel libro di straordinaria intensità teorica appena pubblicato, suggestivamente intitolato *La libertà e le occasioni* (Jaca Book, Milano, 2011) distingue morale ed etica, capovolgendo il senso abituale della distinzione, che assegna alla morale la dimensione dell'agire personale e all'etica l'ambito dei costumi, delle istituzioni, dell'agire sociale. Affondando il suo scandaglio teorico nell'immaginario pensiero vichiano (a cui è dedicato l'ampio e fondamentale primo capitolo del libro), Masullo scrive: «"Morale" è conformità all'ordine costituito (...) ad un'economia ripetitiva di autoconservazione. "Etica" invece è decisione motivata non dal comando ricevuto o dal

rispetto d'una legge vigente, ma dalla visionarietà profonda della mente». L'etica esprime quindi l'essenza stessa dell'uomo che, nella sua individualità personale, è libertà, invenzione, esistenza, come distacco dall'indifferenza dell'essere, e nell'età del dominio della tecnica essa si presenta come un'etica attiva — non reattiva — della salvezza dell'individuo, del senso dell'esistenza umana (alla questione della libertà nel mondo dominato dalla tecnica è dedicato il bellissimo capitolo finale o «epilogo» del libro). In questa prospettiva la genealogia dell'umano sembra concentrarsi più che sulla fondazione intersoggettiva della soggettività, sulla originaria paticità del soggetto, sul costitutivo intreccio di sentimento e ragione, di corpo e mente che la caratterizza («la paticità della mente»). Proprio a questo strato più profondo, originario, della vita soggettiva, che si pone al di qua delle determinazioni del linguaggio, al di qua della logica, ci si deve rivolgere per contrastare il mondo dominato dalla generalizzazione e dalla formalizzazione dei linguaggi delle scienze positive e dalla tecnica, che può diventare un mondo in cui domina l'indifferenza, l'anonimato, l'equivalenza tra i soggetti. Tuttavia, recuperare la dimensione origina-

Nell'età della tecnica

L'etica esprime l'essenza stessa dell'uomo che è libertà, invenzione, esistenza, e nell'età del dominio della tecnica essa si presenta come un'etica attiva

Il filosofo napoletano Aldo Masullo firma un nuovo saggio intitolato «La libertà e le occasioni» (Jaca book)



ria del patico, dell'emotività che accompagna la scoperta del sé e il prendersi cura di sé e dell'altro come sé, non vuol dire cedere ad una tentazione solipsistica, e neppure attivare una salvezza puramente individuale nell'accettazione incondizionata dell'evento. Infatti «la libertà non è reale se non è esperita, se il soggetto non si trova libero», ma questa cosa «non può spiegarsi se non si ammette che il soggetto non viene determinato ma si autodetermina come essere libero per rispondere alla sfida di un altro soggetto libero. La libertà di ogni uomo ha nella libertà d'altri la propria occasione». Torna qui in primo piano il nucleo profondo della riflessione di Masullo — il fondamento intersoggettivo — e torna attraverso una disincantata analisi della situazione del nostro tempo dominata

dalla tecnologia e dalla sempre più marcata identificazione tra «sistema sociale» e «sistema tecnico», che sembra restringere sempre di più lo spazio della libertà, della trascendenza dell'essere dell'uomo rispetto al dato, rispetto al ruolo e al destino che gli è assegnato. È proprio l'incontro con l'altro — nella sfida o nel dono — ciò che può creare ancora l'occasione per affermare l'atto inventivo della libertà; non contro la tecnica, ma utilizzando il suo stesso potere: «La più potente espressione della libertà è la tecnica. La tecnica a sua volta sembra la più promettente occasione storica della libertà», per consentire l'eccedenza del pensiero appassionato sulla fredda ragione calcolante e con ciò sostenere la speranza di una società migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA